"Il capitalismo porta la guerra come la nuvola porta la tempesta"

Jean Jaurès

Non possiamo tacere di fronte a quanto sta accadendo in Ucraina perché siamo fermamente contrari al catechismo imperialista ed alla sua devastante ideologia come siamo anche contrari alla rincorsa al riarmo, alla costituzione di nuovi eserciti e al ritorno ai nazionalismi che possono solo alimentare una pericolosa escalation con altissimo rischio di cadere nella peggiore delle tragedie, di cadere cioè nell'abisso di un conflitto atomico. L'Italia deve aderire al trattato internazionale sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW), uscire definitivamente dalla Nato e mettere fuori legge le testate sul nostro territorio. Dobbiamo essere chiari, la guerra non può avere ragioni umanitarie e non può risolvere i problemi che affliggono i popoli. Non serve per cacciare i tiranni perché essa stessa è concepita da tiranni. In Serbia, Afghanistan, Siria, Iraq, Palestina, ecc. gli scontri durano da anni, se non da decenni.

E non esistono differenze alcune sull'accoglienza dei popoli che scappano, la solidarietà non conosce discriminazioni ed i confini sono tratti geografici non umani.

NO ALL'ESCALATION militare e alla cultura di guerra che avanza pericolosamente, che ci sta portando ad una ULTERIORE CRISI ECONOMICA e che farà pagare pesanti costi alle popolazioni per ingrassare i laidi profitti degli speculatori, dei venditori di armi e di morte.

COSA FARE? Scendere nelle piazze con chi da sempre è contro tutte le guerre e far sentire la nostra voce: niente armi, più ospedali, più scuole e più benessere sociale. Appoggiare, inoltre, ogni azione a favore della pace come la protesta dei lavoratori dell'aeroporto di Pisa che si sono rifiutati di caricare armi in sostituzione degli aiuti umanitari per la popolazione Ucraina. Come lavoratori dobbiamo respingere le conseguenze dell'interventismo che i governi mettono già sul nostro conto (carovita: bollette, benzina, alimenti…)

RIVENDICHIAMO che le pesanti conseguenze di un'economia di guerra, che immancabilmente provocherà anche un duro attacco ai diritti individuali e collettivi, siano a carico dei ceti benestanti e non dei lavoratori e delle fasce più deboli della società.
Nelle pandemie, così come nelle crisi che scaturiscono dal conflitto bellico, la costante è che si divarica sempre più la forbice tra i ricchi che diventano sempre più ricchi ed i ceti medio bassi che vengono spinti sempre più nel baratro della povertà.

Dobbiamo invertire questa tendenza per far sì che le crisi le paghino i padroni, le paghino i ricchi e non più la classe lavoratrice, operaia e proletaria. Chiediamo misure contro il carovita, contro la corsa al riarmo, per le energie alternative (vera transizione ecologica), misure che a partire da oggi si muovono contro le varie speculazioni per calmierare il prezzo dell'energia (anche in questo momento di criticità la benzina ha un costo di circa 90 centesimi al litro e il resto solo oneri accessori).

Costruiamo insieme quel mondo fatto di lavoratori, precari, disoccupati e movimenti che si oppongono alla guerra ed alle politiche economiche dei governi guerrafondai fedeli al liberismo, tra cui quello italiano. Momenti di unione e lotta che portino allo SCIOPERO GENERALE come svolta politica alta di una classe che non vuole pagare quelle scelte ascrivibili alla barbarie generata dal delirio di onnipotenza dei vari governi.

NON ABBIAMO BISOGNO DI CHI SCAVA SOLCHI TRA I POPOLI MA DI PONTI E DI COOPERAZIONE.

COBAS poste ★ **CUB** poste